

## Il superstite

# “Avevamo bevuto solo Coca Cola”

«Non mi ricordo nulla. So solo che mi sono svegliato qui e c'era qualcuno che mi stava tagliando i vestiti per medicarmi». Youssef ha il volto tumefatto e parla con un filo di voce, sdraiato su una barella del reparto Grandi Traumi del Cto. I suoi amici, molti compagni dell'istituto Engim di Nichelino, si danno il cambio per salutarlo e dargli un po' di conforto. Papà Said, assieme ai medici del pronto soccorso, gli ha già spiegato che cosa è successo. Adesso sa della morte dei suoi tre amici, ma non è ancora arrivato il momento di parlarne. Il diciassettenne orbassanese è molto debole e sconvolto: «Sto provando a ricordare, ma è tutto buio.

Eravamo andati a Torino, credo dalle parti di piazza Vittorio. Comunque in centro». Al suo capezzale c'è anche un quinto ragazzo che viaggiava in macchina con lui, ma si è fatto accompagnare a casa prima dell'incidente.



Said, il papà di Youssef

Nemmeno lui sa dove abbiano trascorso la serata i quattro studenti, ma Youssef comincia a mettere a fuoco qualcosa: «Ci siamo seduti in un locale, abbiamo preso una coca-cola, forse un cocktail, non di più. Roba tranquilla, eravamo a posto, tutti quanti».

Questa mattina dovrebbe essere sottoposto a una delicata operazione per ridurre la microfrattura a una vertebra, poi, quando starà meglio, dovrà essere ascoltato dagli investigatori della squadra infortunistica della polizia municipale. Finito l'orario delle visite, gli amici si ritrovano fuori dal pronto soccorso, salutano il padre di Youssef e lui li ammonisce: «Ragazzi, ricordatevi che la vita è un dono prezioso. Cercate di conservarlo». [M. MAS.]